

IL CENTROSINISTRA

Pisapia insiste: assemblea l'11 invitati anche Renzi e Bersani

TOMMASO CIRIACO

ROMA. L'appuntamento è per l'11 novembre a Roma, con una mega assemblea nazionale che si terrà subito dopo le elezioni regionali siciliane. In quell'occasione, Giuliano Pisapia presenterà i punti programmatici che Campo Progressista intende avanzare a Pd e Mdp come «sfida all'unità», per ricostruire il centrosinistra giocando di sponda anche con i big del Pd antirenziani e i bersaniani più tentati dalla strada unitaria. E siccome l'obiettivo è gettare un ponte tra due mondi che non comunicano più, l'idea degli "arancioni" è invitare all'evento pure Matteo Renzi e Pierluigi Bersani. Non c'è tempo da perdere, dopo settimane di guerriglia nella galassia di sinistra e uno strappo pubblico che ha fatto ipotizzare anche un passo indietro dell'ex sindaco. Pisapia si ritrova a Milano con trenta tra dirigenti e parlamentari. C'è da capire se e come andare avanti. «Il segnale è chiaro - sintetizza Ciccio Ferrara - noi ci siamo». Dopo ore di discussione si dà alle stampe un comunicato con cui non si sceglie tra i possibili compagni di viaggio alle politiche: «Chiederemo

un confronto alle forze politiche e sociali - è la linea - che credono ancora nella possibilità di costruire un centrosinistra vincente su destre e populismi». Toccherà a Campo Progressista, questa è l'idea di Pisapia, diventare il collante del nuovo Ulivo. Non è detto che l'operazione vada in porto, tanto che l'ex primo cittadino milanese (che il 28 ottobre parteciperà quasi certamente a un altro appuntamento pubblico a Milano con Giorgio Gori) nel corso del summit non si sbilancia: la sfida è complicata - il senso del ragionamento - vediamo che risultati otteniamo e poi tiriamo le somme. Tanto dipenderà dall'"effetto Sicilia". E da quel pericolo estremista che bussa alle porte del continente. «È chiaro - ricorda il deputato Filiberto Zaratti - che molto dipende dal contesto, basta vedere i risultati delle destre in Repubblica Ceca e Austria. I barbari non sono alle porte, sono nel salotto di casa e sorseggiano un caffè con il nostro servizio migliore». Non sarà facile, però, accordarsi con Matteo Renzi, né convincere della bontà dell'operazione Massimo D'Alema.

